

Partecipanti:

Francesca Sonia
Chiara
[Anonima]
Daniela
Maria
Luigi
Alessandra
Patrizia
[anonimo*]
[Anonimo Milanese]
[Barbara]
[Anna]
[Ginetta]
[Claudia]
[Maurizio]

«La felicità ha a che fare con l'educazione a sentire, muovere, ascoltare il proprio corpo e i suoi flussi interni ed esterni, sentirlo legato alla mente e alle emozioni, di contro alla costrizione a stare seduti o fissi in una posizione, costringendoci a essere grandi teste su una schiena curva e un corpo impoverito e triste.»

[Francesca]

«Penso all'educare e all'autoeducarsi come le facce di una stessa medaglia. La vita ci lascia liberi di scegliere la via per fare queste due cose: se usiamo amore e rispetto per noi e gli altri avremo felicità, crescita, desiderio di conoscenza...; se usiamo comando, paura, rabbia e ambizione avremo desolazione, inquietudine, insoddisfazione...»

[Sonia]

«... educazione per me é RI-educazione... uscire fuori dagli schemi della rigidità, del castigo se non si fa bene, dell'essere duri se non si ottengono "risultati" pratici visibili e immediati é uscire dalla propria educazione ricevuta... e mettere in discussione la propria formazione... ma ne vale la pena quando il "premio" della relazione a due é rispetto reciproco e scambio di emozioni...l'amore per chi si ha davanti... il pensare che sono persone... non teste vuote da riempire o numeri in mezzo a numeri... é felicità educativa!»

[Chiara Maria]

«La felicità è l'incanto che nasce quando le volontà si legano. La felicità illumina l'educazione di fantasia. L'educazione senza la felicità come uno degli obiettivi conduce alla solitudine.»

[Anonima]

«L'educazione può avere a che fare con la Felicità...
nel momento in cui accompagna i bambini e alle bambine a percepire il proprio valore, ad amare e rispettare se stessi, ad ascoltarsi ed esprimersi, a comunicare;
nel momento in cui permette alle persone di riconoscere le proprie attitudini e sviluppare le proprie potenzialità;
nel momento in cui guida i ragazzi e le ragazze ad essere responsabili di sé stessi e della propria vita;
nel momento in cui offre ai futuri uomini e alle future donne gli strumenti per crearsi la vita che più corrisponde loro;
Queste, secondo me, le possibilità di Felicità che può offrire l'Educazione.»

[Daniela]

«La prima che mi viene in mente è la felicità nell'apprendimento: sono felice quando scopro qualcosa di nuovo e il mio mondo diventa più grande, o quando capisco come funziona qualcosa che già avevo sotto gli occhi; alcune cose sembrano banali e invece ti sorprende perché sono più interessanti di quel che pensavi; altre sono misteriose ed è bello svelare un mistero. La felicità di apprendere sta anche nel sentirsi bravi a fare una cosa, avere la possibilità di approfondirla e migliorare ogni giorno.
C'è la felicità che ha a che fare con la sicurezza (conosco le mie forze e ci conto, ho su chi contare, son tranquillo perché mi so difendere, mi sento a casa nel mondo...).
C'è la felicità che ha a che fare con l'avventura, del corpo e della mente possibilmente insieme.
C'è la felicità di scoprire e godere la bellezza (ci sono bellezze per tutti i gusti).
Poi c'è la felicità nel creare relazioni. A me piacciono soprattutto quelle che durano nel tempo, è importante per me non perdersi. Le relazioni che mi rendono più felice sono quelle in cui si condividono passioni e progetti.
C'è la felicità di vedere che hai reso felice qualcuno.
La felicità di vedere un persona piccola che diventa grande, autonoma, bella, sicura di sé, la felicità di sorprendersi con le idee che esprime e di vederla ridere.
C'è la felicità di fare una cosa in cui si crede, e di poterla portare avanti facendo le scelte che si ritengono giuste: in questo modo ci sente se stessi mentre la si fa, o forse anzi uno capisce meglio chi è, intanto che cresce e cambia.
La felicità è non sentirsi soli ma condividere le idee belle, le esperienze, i dubbi, le cose pesanti e difficili, sentire che si può affrontare praticamente qualunque cosa e sorprendersi della creatività che vien fuori, perché "quando ci mettiamo insieme siamo una potenza".
Coltivando tutte queste felicità, e altre, nel presente, adulti e bambini insieme, vorremmo forse più di ogni cosa piantare un seme per la felicità futura dei bambini che accompagniamo, e sperare nella loro capacità di creare felicità intorno a sé, da grandi.»

Così ci chiediamo: "In che rapporto sta la felicità di oggi con quella di domani?"

È una giusta domanda che ci orienta o un'ossessione pericolosa?

Quando si prova a fare una cosa bella ci si sente dire che è un'isola felice. Ma perché, non possiamo provare invece a fare laboratori di felicità contagiosa?»

[Maria]

«Luigi: mmmm l'educazione....si va a scuola. A scuola sono felice. La felicità, la maggior parte è nell'intervallo, e poi quando facciamo "la giostra", che è

una sfida di matematica. Mi piace perché vinco quasi sempre.

Mamma: e gli altri che non vincono come si sentono secondo te?

Luigi: mah, sono felici anche loro. Anche io qualche volta non vinco, e sono felice.

Mamma: e perché?

Luigi: semplice, perché sono contento per gli altri che hanno vinto.

Mamma: e le tue maestre secondo te sono felici o infelici quando vengono a scuola?

Luigi: sono infelici, perché noi facciamo troppo chiasso.

Mamma: e secondo te è giusto o non è giusto che voi facciate chiasso?

Cioè, fate bene a farlo o non fate bene?

Luigi: è giusto!

Mamma: e perché?

Luigi: questo proprio non te lo so spiegare.»

[Luigi, primo anno scuola elementare statale, intervistato da Maria.]

«Perché quando si nomina la scuola quasi ogni bambino/adolescente risponde con una smorfia di disgusto? Perché se alla prof. entusiasma l'Eneide, mentre tutti gli alunni preferiscono l'Odissea, si deve approfondire l'Eneide? Perché se non hai sostegno familiare anche a scuola smettono di darti sostegno? Perché anche se vado all'artistico dove ci sono delle materie bellissime i professori riescono a farmele odiare? Perché ogni volta che usciamo da scuola siamo inaciditi, frustrati, tristi, incazzati, e perché poi lo sono anche i professori? È così difficile trovare un modo di collaborare, di imparare gli uni dagli altri, di urlare ogni tanto tutti insieme e smetterla di reprimerci? La felicità ha tutto a che vedere con l'educazione, o quasi.»

[Alessandra, primo anno liceo artistico statale.]

«Educare, ovvero ex-ducere, ovvero tirar fuori.

E se si tira fuori, vuol dire che si ha già tutto dentro.

E' una grande felicità scoprire cosa si ha dentro potendolo mostrare al mondo, senza subirne il giudizio.

Non c'è nulla da insegnare, ma tanto da scoprire e da far scoprire.»

[Patrizia]

«... posso dire due cose. la prima è che per me è difficile distinguere una relazione umana da una educativa. in effetti, il solo provarci mi sembra uno sforzo destinato al più imbarazzante fallimento. la seconda è che nei momenti in cui mi capita di guardare ad un'altra persona, a me stesso, o ad una parte di ciò che mi circonda con curiosità ed interesse, perso ogni desiderio di distanza il problema della definizione della parola "felicità" mi appare molto meno elusivo. non perchè io creda di trovarmi nella condizione di darvi finalmente una risposta. ma perchè ho la sensazione che, nel caso continui a rimanere a me inaccessibile, è probabile che l'intero progetto, dopotutto, non abbia alcun senso.»

[anonimo*]

[* a meno che incontri viva opposizione da parte di persone che preferiscono indirizzare le proprie critiche ad un individuo in carne ed ossa.]

«La felicità è un attimo che vola via. Rimane il sacrificio che serve per costruirla. Come possiamo insegnare a noi stessi a fare sacrifici felicemente? E' la scommessa dell'educazione.»

[Anonimo Milanese]

«Educare alla felicità è per me uscire dalla pressione della burocrazia della scuola...per non dover puntare sul rendiconto dei risultati dei ragazzi, ma sulla realtà dei risultati che si possono vedere solo sul loro entusiasmo nel venire a scuola, nell'imparare, e nell'applicazione di quel che imparano a scuola rapportato alla Vita. Condividendo con loro, i loro, e anche i nostri, progressi. Per insegnare bisogna sapere, per educare bisogna "Essere".»

[Barbara]

«Felicità è una sensazione di armonia con il creato e con se stessi, un grande e profondo senso di pace slegato dalle cose, dalle persone e dagli eventi. Se ti giri per ritrovare le tracce e riconoscere come sei arrivato lì, le orme non ci sono più! Come fai dunque a individuare un percorso "giusto", o "più giusto", o "più sicuro", o almeno "favorevole" al raggiungimento di questo stato? L'essere felice non è mica prerogativa di chi ha avuto buoni insegnanti o di chi ha avuto genitori libertari...no? Con una presenza rispettosa dell'essere umano, si può almeno evitare di interferire con gli stati di estasi che ancora i bambini piccoli vivono...sono proprio pieni di grazia ...loro. Ma lo puoi fare solo in quel momento. Temo che non significhi assicurargli la possibilità di essere ancora felice...»

[Anna]

«Per scrivere di questo devo ripensare a 28 anni 28! trascorsi con bambini e ragazzi; il mio lavoro (animatrice educatrice maestra) che è anche la mia passione. Quante immagini affetti amori conflitti gioia felicità ... vita.

Per me felicità in educazione è libertà di scoprire e di sperimentare se stessi. LIBERTA' nel corpo, nelle relazioni, nella ricerca di saperi; nel trovare campo aperto a ciò che si sente di esprimere. Sappiamo che la nostra libertà si incontra si misura si ridefinisce continuamente con quella degli altri.

La sfida della felicità in educazione ha a che fare secondo me con l'imparare a tenere alla libertà degli altri quanto alla propria. Difficile, ma una sfida straordinaria.

Ciao!»

[Ginetta]

«A me viene in mente una bella frase della Montessori che come idea applico molto nei lab con bimbi: libertà in educazione è "aiutami a fare da solo-a"»

[Claudia]

Nella libera relazione all'altro si compie il reciproco riconoscimento e grazie ad esso la felice e piena consapevolezza della proprietà di se stessi*.

Analogamente, nella relazione educativa attiva che realizza esperienze di autoeducazione, la felicità è fine e mezzo e, al tempo stesso, indicatrice di autenticità.

Nel guadagnato senso di autonomia e di possibilità di essere se stessi* la felicità si manifesta nelle forme particolari che di volta in volta assume, svelando sia quanto ne vada in essa della stessa possibilità di esistere dell'esperienza autoeducativa, sia quanto in quest'ultima sia in gioco la nostra stessa vita come passione felice.

[Maurizio]